

CGIL
Como

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

FUNZIONE
PUBBLICA
CGIL

CGIL
FILCAMS
Como

CISL
DEI LAGHI

FNP **CISL PENSIONATI**
dei Laghi

CISL Funzione Pubblica
DEI LAGHI

CISL **FISASCAT**
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AZIENDALI TURISMO

UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI

UIL
PENSIONATI

UILFPL
DEL LARIO

UILTuCS

Como, 28 marzo 2020

Ill.mo sig. Prefetto
Dott. Ignazio Coccia

Con la presente, le scriventi OO.SS. Confederali, unitamente alle categorie di rappresentanza dei Pensionati, del Pubblico Impiego, della Sanità e dei Servizi, **denunciano** la gravissima situazione all'interno delle RSA, delle RSD, comunità Residenziali e delle altre strutture Socio-Sanitarie della provincia di Como, ed alle forti criticità che sta affrontando il personale Sanitario, Assistenziale, dei servizi di pulizia e preparazione pasti, a seguito dell'emergenza COVID.

E' nota la difficoltà nell'approvvigionamento dei Dispositivi di Protezione Individuali, difficoltà certo non limitatamente comasca ma su cui vorremmo comunque chiederLe il mantenimento di un ruolo attivo di vigilanza come Rappresentante dello Stato sul Territorio esteso a tutte le realtà sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, pubbliche e private.

Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla

saturazione gli ospedali, in particolare i reparti di terapia intensiva. Nonostante da settimane le RSA e le RSD siano in auto isolamento, con il divieto assoluto di accesso ai parenti, gli ospiti continuano ad ammalarsi e nei casi più gravi a morire.

Ci viene inoltre segnalato che a fronte di sintomi evidenti accertati dai medici delle strutture i tamponi non vengono eseguiti e gli ospedali non eseguono il ricovero delle persone provenienti da RSA e RSD con sospetto COVID-19, con il conseguente rischio che l'infezione si propaghi agli altri ospiti e al personale. Il tutto in difetto di quanto prescritto dall'Istituto Superiore di Sanità nelle Indicazioni ad Interim per la prevenzione e il controllo

dell'Infezione aggiornato al 16 marzo 2020, che indicano in caso di sospetto COVID-19 la segnalazione al servizio d'igiene pubblica per essere sottoposto a tampone naso-faringeo.

In alcune strutture vi sono già stati decessi a seguito di COVID-19 e altri sono stati

classificati come sospetti, ma senza la certezza per mancanza di diagnosi si rischia di generare un elevato potenziale di infezione per gli ospiti oltre che per il personale, creando crescente preoccupazione e allarme tra il personale sanitario e assistenziale. Alle già carenti mascherine (tipo chirurgico) si segnala in alcuni casi l'assenza o l'insufficiente dotazione dei KIT SARS-COV-2 come mascherine facciali filtranti (FFP2 o FFP3), occhiali, camici monouso ecc.

Alle problematiche elencate si somma anche la decisione di Regione Lombardia di utilizzare le RSA come strutture per ospitare i pazienti COVID-19 dimessi dagli ospedali (sulla quale, a livello regionale, abbiamo sin da subito espresso e continuiamo ad esprimere il nostro dissenso) appesantisce e rende ancora più grave e pericolosa la situazione all'interno di questi istituti.

Pertanto stante la grave situazione chiediamo con la presente la definizione di una linea d'intervento che metta in campo tutte le risorse disponibili e coinvolga tutti gli attori del territorio, anche a seguito dei rispettivi protocolli sottoscritti il 24 marzo u.s. dal Ministero della Salute e il 25 marzo u.s. dal Governo con le OO.SS.

Siamo nel contempo a chiederLe, come Rappresentante dello Stato:

- di intervenire, attraverso una sorveglianza attiva, sulla distribuzione e l'uso dei DPI in tutte le realtà sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, anche predisponendo gli opportuni controlli;
- di predisporre di concerto con l'ATS Insubria una campagna di tamponi diffusa su operatori, ospiti e pazienti, da ripetersi nel tempo, per avere una fotografia sempre aggiornata della situazione, permettendo così un maggiore controllo del contagio, evitando in questo modo un "epidemia tra gli operatori" e "una strage tra gli ospiti" che in altri territori della regione purtroppo è già realtà;
- Ricevere informazioni/aggiornamenti sul numero dei contagiati e/o sospetti e dei decessi nelle singole RSA, RSD e altre strutture Socio-Sanitarie;

Le chiediamo inoltre, facendo riferimento all'art.6 del decreto "Cura Italia", di attivarsi di concerto col Capo Dipartimento della Protezione Civile al fine di requisire strutture idonee sul territorio. Questa misura permetterebbe di contrastare ulteriormente il contagio e di garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori afferenti ai comparti sopracitati un alloggio idoneo al recupero psicofisico (che mai come in questo momento è fondamentale), proteggendo le loro famiglie. Questa soluzione potrebbe essere allargata a ulteriori strutture, al fine di intercettare i pazienti e gli operatori sospetti COVID-19 e garantire l'assistenza in quarantene protette o osservazioni protette, non domiciliari.

In attesa di un vostro riscontro , porgiamo cordiali saluti

Il Segretario Generale
CGIL Como
F.to Giacomo Licata

Il Segretario Generale
CISL dei Laghi
F.to Francesco Diomaiuta

Il Segretario Generale
UIL del Lario
F.to Salvatore Monteduro